

Vertical Salad

Planet Farms è una delle prime fattorie hi-tech italiane. L'ha disegnata Dordoni Architetti, facendone un omaggio alle tenui sfumature della campagna lombarda

● *Planet Farms is one of the first hi-tech farms in Italy. It was designed by Dordoni Architetti, who have had it pay homage to the soft hues of the Lombard countryside*

Testo Sara Banti Foto Luca Rotondo per *Abitare*

► È un capannone gentile quello che Dordoni Architetti ha da poco completato a Cavenago di Brianza, appena fuori Milano. Il tipico volume scatolare è rivestito con materiali naturali e tonalità morbide che lo mimetizzano nella campagna e non lo fanno sfigurare accanto a Santa Maria in Campo, un complesso monumentale del XIII secolo distante appena qualche centinaio di metri. Il capannone è la nuova casa di Planet Farms. E Planet Farms è una delle poche fattorie verticali italiane, tra le più grandi d'Europa. Una start-up messa a punto in sei anni di lavoro da due manager quarantenni, Luca Travaglini e Daniele Benatoff. «Qui produciamo dalle 30 alle 50 mila confezioni al giorno di insalate ed erbe aromatiche», spiega Travaglini. «A partire dai semi e da un mix di luce, calore, acqua e sali minerali che li trasformano in piantine. Niente terra, niente insetti. Il che significa niente pesticidi. Rispetto alla classica produzione agricola, la vertical farm consente un enorme risparmio di suolo e di acqua. Mentre l'irraggiamento costante garantisce una produzione continua». Diffuse soprattutto negli Stati Uniti e in Estremo Oriente – ma in aumento anche in Europa – le fattorie verticali rappresentano una grande risorsa per il futuro dell'agricoltura. In un mondo che va verso i 10 miliardi di abitanti, garantire un'alimentazione sana e fresca a tutti è fondamentale. E con mega-stati in crescita come Cina e India, per stare al passo toccherà entro qualche decennio raddoppiare la produzione attuale di cibo. Ecco perché entrano in gioco le fattorie verticali, stabilimenti di precisione cento volte più efficienti dell'agricoltura tradizionale, dove le piante crescono in ambienti controllati su scaffalature che moltiplicano la superficie utile, collocati nei dintorni delle grandi città in modo da assicurare un rifornimento a chilometro zero e ridurre al minimo la logistica. «Il 70 per cento del consumo totale di acqua si deve al comparto agricolo», spiega inoltre Travaglini. «Con la nostra filiera breve noi ne utilizziamo il 95 per cento in meno rispetto all'agricoltura tradizionale». In compenso c'è un forte consumo di elettricità (cui sopperisce in parte l'impianto fotovoltaico), perché per garantire un ciclo di 20 giorni dal seme al raccolto le piantine devono essere illuminate notte e giorno. Una macchina complessa, insomma. E talmente automatizzata che la mano di chi apre la busta d'insalata Planet Farms (già oggi distribuita da Esselunga e alcuni altri rivenditori) è la prima a entrare in

Si inserisce con armonia nel paesaggio il nuovo stabilimento Planet Farms di Cavenago di Brianza, vicino a Milano. Pareti di cemento modanato e lamiera microforata, loggiato di larice a maglie romboidali, un omaggio alle gelosie delle cascine lombarde. ● *The new Planet Farms establishment at Cavenago di Brianza, near Milan, blends harmoniously into the landscape. Walls of moulded concrete and microperforated sheet metal, portico of larch beams arranged in a rhomboidal pattern, a tribute to the jalousies of Lombard farmhouses.*



Sopra, nella lobby dello stabilimento, al piano terreno, una parete di boiserie in multistrato Okoumé riscalda l'atmosfera. Pavimento e pareti di cemento levigato color marrone opaco, scala di lamiera di ferro al naturale, soffitto di lamiera stirata a maglia romboidale con illuminazione integrata. Nella pagina accanto: sopra, vista angolare del building; sotto, uno scorcio degli uffici al primo piano: tavolo di multistrato di pino con piano di linoleum verde realizzato su disegno, sedie Eames plastic chair di Vitra. Sono di Vitra anche la poltrona e il tavolino di Jean Prouvé. Divano Lounge System di Rodolfo Dordoni per UniFor. ● Above, in the lobby of the establishment, on the ground floor, a wall of okoumé plywood panelling warms the atmosphere. Floor and walls of polished cement in a matt brown colour, stairs of untreated iron sheet, ceiling of expanded metal with a rhomboidal mesh and integrated lighting. Opposite page: top, a view of the building; bottom, a view of the offices on the first floor. Custom-built pine plywood table with green linoleum top, Eames plastic chairs from Vitra. The armchair and low table designed by Jean Prouvé are also from Vitra. Lounge System sofa by Rodolfo Dordoni for UniFor.



contatto con le foglioline, fino ad allora accudite solo da bracci mobili e nastri trasportatori. Sterile e inaccessibile, il cuore dello stabilimento di Cavenago ha un che di misterioso. Gli uffici sono invece ambienti eleganti e contemporanei in cui campiture di legno venato reagiscono con arredi grigi e qualche tocco di giallo. Li ha voluti così il cofondatore di Dordoni Architetti Luca Zaniboni, autore insieme a Matteo Cerini anche della pelle dell'edificio, racchiusa in una tessitura di legno. «Il loggiato esterno di larice, puramente decorativo, è un omaggio alle gelosie di cotto delle cascine lombarde. Per le pareti invece abbiamo alternato pannelli modanati di cemento colorato in pasta con gli ossidi, e lamiera microforata che scherma le vetrate. Un grande lavoro è stato fatto sui colori, che vanno dal marrone chiaro, al verde al sabbia. L'obiettivo era riuscire a integrarsi nel contesto agricolo in tutte le stagioni».

● The shed that Dordoni Architetti has recently completed at Cavenago di Brianza, just outside Milan, has a delicate look. The typical box-like volume is clad with natural materials in subdued shades that allow it to blend into the countryside and not cut too poor a figure in comparison with Santa Maria in Campo, a 13th-century monumental complex located just a few hundred metres away. The shed is the new home of Planet Farms. And Planet Farms is one of the few vertical farming enterprises in Italy, as well as one of the biggest in Europe. A start-up that is the end result of six years



of work on the part of two managers in their forties, Luca Travaglini and Daniele Benatoff. "Here we produce between 30 and 50 thousand packages of salad and herbs a day," explains Travaglini. "Starting from seeds and a mix of light, warmth, water and mineral salts that makes them sprout and turn into plants. No soil, no insects. Which means no pesticides. In comparison with traditional agricultural production, the vertical farm permits an enormous reduction in land and water use. While constant illumination guarantees continual production." Widespread in the United States and the Far East – but growing in numbers in Europe too – vertical farms represent a great resource for the future of agriculture. In a world that is heading for a population of 10 billion, guaranteeing healthy and fresh food for everyone is fundamental. And with mega-states like China and India continuing to grow it will be necessary to double the current production of food within a few decades to keep up. This is where vertical farms come in: precision operations a hundred times more efficient than traditional agriculture, where plants grow in controlled environments on stacks that multiply the useful area, and located in the vicinity of big cities, making a zero-food-miles supply possible and reducing logistics to a minimum. "Seventy per cent of the overall consumption of water is due to the agricultural sector," Travaglini goes on. "With our short supply chain we use 95 per cent less than traditional agriculture."

This is counterbalanced by the heavy consumption of electricity (met in part by the system of photovoltaic panels), as to ensure a cycle of 20 days from sowing to harvest the plants have to be illuminated night and day. A complex piece of machinery, in short. And so automated that the hand of the person who opens the packet of Planet Farms salad (already distributed today by Esselunga and a number of other retailers) is the first to come into contact with the leaves, as the whole process up until that moment has been carried out by robotic arms and conveyer belts. Sterile and inaccessible, there is something mysterious about the heart of the operation in Cavenago. The offices, on the other hand, are elegant and contemporary settings in which expanses of wood with a marked grain contrast with grey furniture and the odd touch of yellow. This was the choice of the co-founder of Dordoni Architetti Luca Zaniboni, who was also the author with Matteo Cerini of the skin of the building, enclosed in a wooden structure. "The external and purely decorative larch portico is a tribute to the brick jalousies of Lombard farmhouses. For the walls, instead, we have alternated moulded panels of concrete coloured in mass with oxides and microperforated sheet metal to screen the windows. A lot of work was done on the colours, which range from brown to green to sand. The aim was to get it to blend into the agricultural setting in all seasons." ■

© ALL RIGHTS RESERVED



Nelle fattorie verticali le piante crescono in ambienti controllati, su scaffalature

On vertical farms the plants grow in controlled environments, in stacks

Sopra, i soci fondatori di Planet Farms Daniele Benatoff e Luca Travaglini. Nella pagina accanto, la sala riunioni al primo piano, adiacente alla cucina dimostrativa. Il tavolo, realizzato su disegno con struttura di ferro e piano costituito da tre tavole di legno di cedro massiccio, misura 6x2 metri. Sedie grigie Plastic chair di Vitra. ● Above, the founding partners of Planet Farms, Daniele Benatoff and Luca Travaglini. Opposite page, the meeting room on the first floor, adjacent to the demonstration kitchen. The table, custom-built with an iron structure and top made of three planks of solid cedar wood, measures 6x2 metres. Grey Plastic chairs from Vitra.



Sopra, la facciata posteriore del capannone. L'edificio, che misura novemila metri quadrati, è circondato da un piazzale pavimentato con porfido e allestito, sul fronte principale, con aiuole piantumate. ● Above, the rear of the shed. The building, which has a floor space of 9,000 square metres, is surrounded by a yard paved with porphyry and decorated with flowerbeds on the main front.